

## UNA CULTURA MILLENARIA

L'arte dell'oreficeria ha un legame profondo con la nostra penisola: già nel IX secolo a.C. prosperavano maestri orefici ed incastonatori



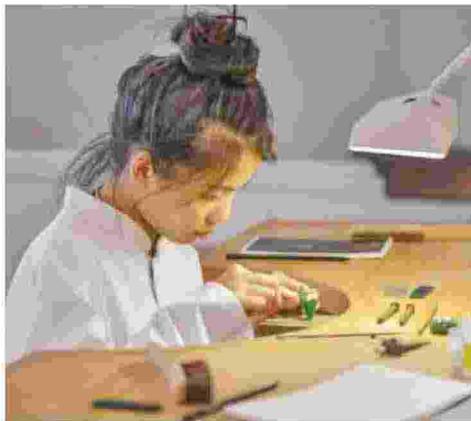
etruschi in grado di dare vita a manufatti di straordinario valore artistico. In epoca romana i gioielli erano simbolo di potere ed opulenza non solo per l'aristocrazia, ma

anche per i commercianti più facoltosi. Dal medioevo al rinascimento, fino ad arrivare ai giorni nostri, questa grande arte è legata a doppio filo alla cultura italiana.

**FEDERORAFI.** Avvicinare i ragazzi alle professioni di un settore leader

## I giovani, l'importanza della formazione ed il futuro del Gioiello Made in Italy

Il settore manifatturiero orafa, argentero, gioiellero e del corallo e cammeo sta superando positivamente le crisi innescata dal covid e dalle forti tensioni geo-politiche capaci di far lievitare i costi energetici e delle materie prime. La fortissima resilienza del settore è dimostrata dai dati elaborati di Centro Studi di Confindustria Moda per Federorafi. L'export a novembre 2022 ha sfiorato i 9 miliardi di euro (8,98 miliardi di euro) con un incremento del +22,1% sull'identico periodo del 2021 e del +40,6% sul "pre-covid (2019). Il dato è di grande rilevanza per un settore che esporta l'89,5% del proprio fatturato. In virtù di queste performance le stime sul fatturato a fine 2022 prevedono di raggiungere il record assoluto di 10,9 miliardi di euro. Nonostante un rallentamento negli ultimi mesi tutti i paesi di destinazione registrano nei primi 11 mesi del 2022 un segno positivo a partire dagli USA (+13,9%), dalla Svizzera (+20,9%) e dagli EAU (+20,9%).



Nei primi 15 Paesi di destinazione cala solo Hong Kong (-0,5%). Gli eccellenti dati di andamento sono però a rischio per l'incapacità delle oltre 7.100 imprese del settore di far fronte alle richieste dei mercati a causa dell'impossibilità di reperire manodopera specializzata. Il tema cruciale per il futuro del manifatturiero orafa Made in Italy è stato affrontato nella presentazione organizzata og-

gi a Milano da Confindustria Federorafi, con Italian Exhibition Group/Vicenzaoro e Skuola.net, per illustrare la "roadmap" del settore in tema di Orientamento e Formazione. Il settore oggi occupa 30.619 persone (58% donne), le indagini congiunturali su un campione di aziende indicano il persistere di un sentimento positivo per il primo semestre 2023 sia per il fatturato che di occupa-

ti in quanto il 36% delle aziende intervistate ritengono che incrementeranno il numero dei propri dipendenti. In ragione di questi dati e anche degli importanti investimenti in ulteriori nuovi siti produttivi in Italia da parte di tutti i principali brand internazionali della gioielleria, le previsioni in termini occupazionali sono pertanto positive. In aggiunta, oltre il 50% degli occupati nel settore



**Il 2022 del settore oreficeria vale nove miliardi di export: numeri straordinari**

**Investire nella formazione di diverse figure professionali è fondamentale**

tra meno di 10 anni sarà in età pensionabile mentre solo il 13% degli occupati ha un'età inferiore ai 30 anni.

Quindi è rilevante il problema del "reclutamento" di nuovi occupati. Le scuole ad indirizzo orafe solo in questi ultimi anni si stanno rilanciando. La mappatura appena fatta a livello nazionale da Confindustria Federorafi indica che sono quasi 40 gli istituti che hanno ripreso a formare nell'ambito del comparto del prezioso ma gli studenti diplomati sono ancora insufficienti rispetto alla richiesta delle aziende. Le esigenze di nuovi occupati e di occupati per ricambio generazionale nelle aziende nei prossimi 5 anni si possono stimare ad una percentuale che si avvi-

cina all'8/10% del totale della forza lavoro attuale (3000).

Secondo Claudia Piaserico, Presidente Confindustria Federorafi: "Di fronte a questi dati, ognuno deve fare la propria parte, le Istituzioni come le imprese. Oltre ovviamente a politiche attive per permettere un'inversione di tendenza del tasso di (scarsa) natalità dell'Italia, le Istituzioni devono dare dignità ed autorevolezza agli Istituti Professionali Tecnici che continuano a garantire tassi di inserimento nel mondo del lavoro vicini al 100%, ma non sono in grado di attrarre giovani in numero sufficiente per un paese manifatturiero come l'Italia. Una situazione che deve evolvere nel minor tempo possibile.

